

perché l' altruismo alla fine ci conviene

Teorie sociali. Un documentario può servire a far conoscere a un pubblico più ampio lo scienziato Robert Trivers, padre della psicologia evolutivista, e le sue teorie più interessanti quali l'autoinganno come strategia adattativa

Giorgio Vallortigara



zanini arte Timeless Icons. Jisbar, «Venus Refugee», una delle 25 opere esposte dello street artist francese, San Benedetto Po (Mantova), Monastero di Polirone, dal 13 aprile all'11 maggio

Il nome di Robert Trivers nel nostro Paese è poco sconosciuto. Un film uscito di recente, *Wild Genius*, potrebbe aiutare a diffondere la conoscenza dello scienziato che lo psicologo Steven Pinker descrive come «uno dei più grandi nella storia del pensiero occidentale».

Robert Trivers è l'artefice di teorie che hanno cambiato per sempre le scienze naturali e sociali. Una di queste è la teoria dell'altruismo reciproco, che risponde a una domanda che ha assillato i biologi evolutivisti ma anche gli studiosi di scienza politica: in che maniera i comportamenti altruistici possono emergere tra entità interessate solo a massimizzare il loro utile individuale? William Hamilton, altro gigante dell'evoluzionismo, aveva fornito una prima, parziale risposta con la teoria della selezione di parentela. Se concepiamo i viventi come macchine per la sopravvivenza dei geni, secondo la felice metafora di Richard Dawkins, ogni atto altruistico, anche il più estremo, come sacrificare la propria vita, potrà essere favorito dalla selezione naturale se consentirà di salvare un numero sufficiente di geni contenuti nei corpi di altre macchine per la sopravvivenza. Il genetista John B. S. Haldane aveva anticipato l'idea notando che sarebbe stato disposto a gettarsi in acqua

per salvare dall'annegamento, a rischio della propria vita, almeno tre figli o almeno cinque nipoti oppure nove cugini primi...

Il problema, tuttavia, è che gli animali non disdegnano a volte di comportarsi in modo altruistico nei confronti di individui con i quali non hanno relazioni di parentela. Che il comportamento altruistico possa emergere per un qualche genere di bene del gruppo o della specie incontra un'ovvia difficoltà, ben esemplificata da quella che in ecologia umana è conosciuta come «la tragedia dei comuni». All'epoca in cui esistevano in Gran Bretagna pascoli comuni, di proprietà del demanio ma nei quali ciascun pastore era libero di condurre il suo gregge, si pose il problema del sovrasfruttamento dei terreni: le pecore sono alquanto distruttive sul pascolo che richiede perciò di essere lasciato periodicamente a riposare. I pastori lo sanno bene, ma nel caso dei pascoli comuni ciascun pastore ragiona in maniera egoistica: perché devo essere proprio io a rinunciare a portare in quel pascolo il mio gregge? Che lo facciano gli altri... Naturalmente tutti i pastori ragionano nello stesso modo e il risultato è la tragedia dei comuni. Se solo i pastori si fossero messi d'accordo tra loro! Certo, ma la ragione per cui è difficile mettersi d'accordo è che il comportamento altruistico è sempre aperto al rischio dell'inganno, alla presenza di imbroglioni che si comportano in maniera egoistica massimizzando il loro vantaggio individuale.

Robert Trivers ha mostrato che l'altruismo reciproco («io adesso faccio qualcosa per te, e tu domani farai qualcosa per me») può evolvere a certe condizioni. I suoi lavori sono piuttosto densi dal punto di vista matematico, ma l'idea è facile da cogliere. Le simulazioni e i tornei al calcolatore con giocatori che adottano vari tipi di strategie hanno documentato il successo di *Tit for tat* («pan per focaccia») la semplicissima strategia di iniziare sempre cooperando e poi, come in uno specchio, fare quello che fa l'altro giocatore: se coopera continuare a cooperare, se defeziona punirlo subito con una defezione. Oggi i principi che soggiacciono a *Tit for tat* sono insegnati ai negoziatori di ogni genere: avvia sempre una trattativa cooperando, se vieni ingannato procedi con un'immediata ritorsione equivalente, ma se il tuo interlocutore torna a cooperare perdonalo e riprendi a cooperare. Uno dei risultati più strepitosi della teoria è che se all'interno di una popolazione il numero dei giocatori che adotta la strategia *Tit for tat* supera una soglia critica, nessun'altra strategia alternativa potrà scalzarla: la strategia è evolutivamente stabile (un concetto sviluppato da un altro grande dell'evoluzionismo moderno, John Maynard-Smith).

Con queste premesse si potrebbe immaginare che Trivers sia una specie di *geek*, occupato in astruse elucubrazioni che riempiono di calcoli le lavagne. Niente di più falso, e il film lo mostra. Da giovane studente Trivers si innamora della Giamaica, dove si era recato per studiare le lucertole, rivelando una speciale passione per le donne giamaicane e per la marijuana; in Giamaica ha trascorso gran parte della sua

vita. I suoi incarichi accademici sono sempre stati effimeri, perché Trivers non è un uomo facile: membro del Black Panther Party è stato amico di Huey Newton, il suo discusso fondatore, e in Giamaica è stato coinvolto in episodi di illegalità, con almeno cinque arresti, ed è stato tenuto sotto tiro durante una rapina in un nightclub di Kingston e a più riprese ha dovuto difendersi fisicamente da ladri che lo minacciavano con machete e coltelli.

Sospetto che la sovrabbondanza delle esperienze di vita di Trivers, incluso quelle associate a una sindrome bipolare che lo affligge, sia stata cruciale per lo sviluppo delle sue teorie. Tra le ultime e più interessanti l'idea che l'autoinganno rappresenti una strategia evolutiva adattativa: inganniamo noi stessi per ingannare meglio gli altri. Falsità, menzogne e bugie sono presenti a ogni livello della vita: dai virus che imitano il comportamento dell'organismo che li ospita fino agli esseri umani che distorcono i loro stessi ricordi o sentimenti per meglio imbrogliare gli altri.

È ironico che la psicologia evoluzionistica, di cui Robert Trivers è uno dei padri riconosciuti, sia tacciata a volte di fornire una giustificazione al razzismo, alla misoginia o all'omofobia. Di recente Trivers si è unito alla Homosexual Defense League, diventando un paladino dei diritti degli omosessuali così come lo è stato per quelli degli afro-americani. Tra gli scienziati della vita gli si attaglia come a pochi la frase usata da Pablo Neruda per il suo libro di memorie: confesso che ho vissuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wild Genius.

Why we do what we do

Regia di Susan Kucera,

Sceneggiatura di Bruce Hood; Rangeland Productions, Amazon Prime, Apple TV+